



Prot.540/SR -Trapani 20 ott. 22'
all.1 verbale

Unione Italiana Lavoratori Pubblica Amministrazione

SEGRETERIA GENERALE SICILIA

via Nausica,53-91100-Trapani - tel.0923-23107-fax.0923-872590 e-mail : sicilia@polpenuil.it

D.ssa Cinzia Calandrino

PROVVEDITORE REGIONALE
AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA SICILIA
PALERMO

Prof. Gioacchino Lavanco

DIRETTORE DIPARTIMENTO SCIENZE PSICOLOGICHE
PEDAGOGICHE DELL'ESERCIZIO FISICO E DELLA FORMAZIONE
PALERMO

AL PRESIDENTE DELL'ORDINE DEI PSICOLOGI DELLA REGIONE SICILIA
PALERMO

D.ssa Edy Marruchi

PRESIDENTE ASSOCIAZIONE GIROTONDO INTORNO AL SOGNO
PALERMO
AI COMPONENTI
LA CABINA DI REGIA IN TEMA DI SUPPORTO PSICOLOGICO
PRAP SICILIA

e,p,c

Presidente Carlo Renoldi

CAPO DIPARTIMENTO
AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
ROMA

dott. Carmelo Cantone

VICE CAPO DIPARTIMENTO
AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
ROMA

Dott. Massimo Parisi

DIRETTORE GENERALE
DEL PERSONALE E DELLE RISORSE
ROMA

Gennarino De Fazio

SEGRETARIO GENERALE
UILPA POLIZIA PENITENZIARIA
ROMA

AL SEGRETARIO GENERALE
UILPA POLIZIA PENITENZIARIA
PALERMO

ALLA DIREZIONE
CASA CIRCONDARIALE
TERMINI IMERESE

OGGETTO: Casa Circondariale Termini Imerese

"SOSTEGNO E SUPPORTO PSICOLOGICO POLIZIA PENITENZIARIA. -CIRCOLARE N. 3697/6147 DEL 26 SETTEMBRE 2022
PERCORSO DI SOSTEGNO AL PERSONALE PENITENZIARIO"

Illustrissimo Provveditore,

siamo costretti ad informarla di quanto accaduto a Termini Imerese in ordine alla materia nominata in oggetto.

Facendo un "excursus", a seguito ed in ottemperanza a quanto contenuto nella circolare già citata, al PRAP si sono aperti i lavori per definire le linee organizzative e la progettualità dell'intervento di sostegno psicologico del personale di Polizia Penitenziaria per poi trasferirli livello locale.

Detti lavori regionali sono stati condotti dalla S.V unitamente ai parte dei responsabili degli uffici del Prap, il Presidente dell'ordine degli psicologi, di docenti ricercatori dell'università di Palermo e i rappresentanti delle OO.SS del Comparto Sicurezza della regione Sicilia.

Dopo ampie discussioni, dove i rappresentanti sindacali della Polizia Penitenziaria presenti non solo hanno apprezzato l'iniziativa, infatti i loro interventi hanno prodotto il risultato tra tante altre cose, di prevedere la somministrazione di questionari anonimi, che gli interessati volontariamente potevano scegliere di rispondere, fino a giungere alla formazione di "gruppi di lavoro", cui il personale sarebbe stato invitato a partecipare mediante preventiva e spontanea adesione.

Entrando nella specifica situazione di Termini Imerese, la risposta del personale è stata conteggiata in n. 21 unità, ed in data 17 ottobre, la direttrice della casa circondariale intitolata ad Antonio Burrafato, nostro collega vittima di mafia, ha convocato una riunione plenaria che vedeva interessate varie figure, tra cui le OO.SS e il professionista deputato alla gestione e relativa conduzione dei gruppi di lavoro, regolarmente attinto dall'apposita graduatoria.

Purtroppo, la UILPA Polizia Penitenziaria non ha potuto partecipare ai lavori di quella riunione plenaria, in quanto, sebbene avesse comunicato un ritardo di mezz'ora per comprovate esigenze di salute, non differibili, il dirigente

decideva con una puntualità meglio della "svizzera", di iniziare e portare avanti l'intera riunione in assenza della nostra delegata. (La nostra delegata arrivava in istituto alle 10.34) Pare che il motivo di tale fretta a quanto ci è dato sapere, è perché il professionista di cui sopra, aveva premura.

Occorre specificare che, dalla lettura del verbale redatto, non veniva fatto cenno affatto che la nostra delegata aveva avvisato telefonicamente per comunicare il ritardo, come si potrà facilmente verificare dal registro delle comunicazioni ritardi e assenze, questa O.S. infatti, risulta cerchiata.(!?)

Per quanto riguarda la fretta del professionista incaricato di guidare i gruppi di lavoro, sembra che la stessa, si sia intrattenuta a colloquiare con il dirigente, ben oltre le 10.30, lasciando poi infatti l'istituto intorno alle ore 11.00.

Spiace inoltre dover contestare, dopo l'impegno profuso, in primo luogo dal Provveditore dell'Amministrazione Penitenziaria, che per prima ha voluto dare avvio a questo progetto in collaborazione con UniPa, invitando le OO SS alla compartecipazione in tutte le sue fasi, la modalità con cui sono stati "scelti" gli operatori che hanno fatto richiesta di partecipare ai gruppi.

Dalle carte si evince infatti che i partecipanti sono stati divisi in tre gruppi, ognuno di 5 unità, il che inevitabilmente lascerebbe fuori 6 unità, che avevano volontariamente richiesto di parteciparvi.

Al di là delle esigenze organizzative, non si capisce, quali siano stati i parametri utilizzati per includere alcuni rispetto ad altri.

Sebbene si evinca dalla lettura del verbale che la "scelta dei fortunati" sia dovuta necessariamente cadere sul personale che opera nei reparti detentivi, non si può non rimarcare quanto verbalizzato nelle ultime righe del suddetto verbale: "... dell'intervento rivolto al personale di Polizia Penitenziaria ... che effettuerà attraverso una metodologia di tipo attivo, attraverso il confronto e il supporto per fornire agli aderenti al gruppo strumenti utili ad una migliore qualità di vita lavorativa e, di conseguenza, anche in ambito privato"

Da ciò appare palese, anche per i non addetti ai lavori, che l'intervento non è finalizzato alla gestione dei detenuti, bensì a migliorare una qualità di vita lavorativa che, evidentemente si presume inficiata da fattori quali lo stress lavoro correlato e il *burn-out*, fattori, questi, che possono caratterizzare la vita lavorativa anche delle cd "cariche fisse".

Addirittura, sempre stante quanto esplicitato dalla psicologa cui faranno riferimento i gruppi di lavoro, l'intervento sarà finalizzato al miglioramento della vita privata dei partecipanti.

Quest'ultimo passaggio conferma ulteriormente l'estendibilità dell'azione di supporto a tutti i lavoratori che ne abbiano fatto richiesta.

Detto ciò, sembra assurdo che, pur avendo un professionista del settore, presente alla riunione, dovendo necessariamente operare una scrematura dei partecipanti, non ci si sia avvalsi della professionalità di quest'ultima, richiedendo eventualmente un'ulteriore analisi tecnica dei richiedenti, onde poter stabilire chi includere prioritariamente rispetto ad altri.

Per chiarire, ci riferiamo a tutti gli strumenti scientifici di cui dispongono gli psicologi, quali ad esempio i test di personalità, anche in forma ridotta (utili anche per la ricerca scientifica su scala regionale, obiettivo primario di questo progetto), TAS-20, PID-5 nella sua versione breve etc..., al fine di indagare le strutture di personalità, la capacità di riconoscere i propri sentimenti e quelli altrui.

Ovviamente questi sono solo alcuni esempi, frutto di una attenta documentazione, che ha caratterizzato l'approccio di questa O.S. sin dall'inizio di questo studio, nel rispetto e nella più sincera gratitudine verso chi ha voluto la nostra "compartecipazione".

Ma senza andare troppo lontano e soprattutto senza volersi sostituire alle professionalità altrui, a quanto ci è dato sapere, i test somministrati nella fase preliminare, sono a disposizione degli addetti ai lavori, motivo per il quale, al fine di garantire una scelta, sicuramente più tecnica e specifica del personale da includere, poteva essere richiesto di attingere proprio dai test cui si era sottoposto il personale nel mese di settembre.

Appare palese che il comportamento della direzione tendeva ad una specie di volontà a non volere al tavolo di confronto la UILPA Polizia Penitenziaria, cosa che onestamente ci lascia poco turbati, visti i pregressi poco collaborativi con l'attuale A.D e la sigla scrivente, giacché da sempre è sta poco incline ad intrattenere corrette relazioni sindacali.

Sempre a conferma che questo progetto pare essere un fastidioso impegno è confermato anche dalla *location* individuata dalla direttrice.

Infatti la stessa direttrice invece di scegliere un posto più ampio (sala riunioni-convegno) ha preferito non muoversi dalla propria postazione di "comando", cioè nel proprio ufficio, dove la stessa risultava seduta nella propria comoda poltrona relegando i "compartecipanti", su sedie di fortuna all'uopo asportate da altri uffici, in posizioni scomode e addossati tra di loro visto che la stanza della direttrice è di appena un paio di mq.

Signor Provveditore, come UILPA Polizia Penitenziaria sindacato confederale di settore, ci credevamo molto a questo progetto, perché il dramma dei suicidi e del *burn-out* dei Poliziotti Penitenziari e delle forze di Polizia in generale è sotto gli occhi di tutti, ma se il presupposto per iniziare questo percorso è quello che abbiamo registrato a Termini Imerese, allora è meglio abbandonare ogni ipotesi di riuscita, considerato l'approccio registrato dall'atteggiamento della direttrice Rosselli. (altro che supporto psicologico!)

Pertanto premesso si chiede alla S.V di volere intervenire per ristabilire le pari opportunità nel tavolo di "compartecipazione", consentendo alla UILPA Polizia Penitenziaria meditante un altro incontro di poter esternare le rivendicazioni dei propri associati, così da attendere al proprio mandato di rappresentanza garantito dalla Costituzione.

In caso contrario nostro malgrado ritireremo la "compartecipazione", ovviamente indiremo una conferenza stampa.

La presente è indirizzata agli enti che hanno consentito il progetto, per i provvedimenti di loro competenza.

Agli organi Dipartimentali per opportuna notizia.

Si rimane in attesa di cortese ed urgentissimo riscontro.

Cordialità.

il Segretario Generale
UILPA Polizia Penitenziaria Sicilia
Giacchino Veneziano